Come USA e Regno Unito hanno guidato l’intelligence contro l’Iran

Maria Cattini | 14/06/2025 | Open source intelligence

Il colpo (in)visibile delle intelligence occidentali

Mentre gli aerei israeliani colpivano le viscere fortificate dell’Iran, negli uffici blindati della NSA e dell’MI6 il lavoro era già finito. Nessun missile americano, nessun caccia britannico. Ma senza quel lavoro d’ombra, l’attacco non sarebbe mai partito.

Secondo quanto riportato da ABC News, dietro le operazioni militari israeliane c’era una rete di informazioni estremamente precisa fornita da Stati Uniti e Regno Unito. Non una partecipazione diretta, ma un'intelligence chirurgica: satelliti, tracciamenti, intercettazioni audio-video. La National Security Agency americana ha fatto da pilota invisibile.

□□ Quando l’AI incontra l’osservazione militare

Oltre ai metodi classici di sorveglianza, le fonti suggeriscono l’utilizzo di tecniche OSINT (Open Source Intelligence) combinate a dati HUMINT (da fonti umane sul campo). Proprio in questo ambito l’MI6 britannico avrebbe fornito supporto a IDF e Mossad con informazioni classificate sul territorio iraniano.

In altre parole: l’attacco è partito da Israele, ma ha avuto occhi e orecchie anglo-americane.

□□ Obiettivi scelti con il bisturi, non con l’ascia

L’attacco non ha puntato a impianti industriali o pozzi petroliferi: il bersaglio era uno solo. Distruggere l’apparato nucleare dell’Iran e “decapitare” la catena di comando più radicale. Le strutture colpite parlano da sole:

• Il sito di Fordow, scavato sotto le montagne vicino a Qom, considerato uno dei bunker nucleari più inespugnabili.
• Il già compromesso impianto di Natanz, ridotto a macerie.
• La leadership militare: tra le vittime, Hossein Salami (Guardie Rivoluzionarie), Mohammad Magherim (capo di Stato Maggiore) e Esmail Qaani, comandante della Forza Quds.

□□ Chi era Esmail Qaani?

Leader operativo delle Guardie Rivoluzionarie all’estero, Qaani era il volto della proiezione militare iraniana nel mondo. Con legami diretti con Hezbollah, Houthi e milizie sciite in Siria e Iraq, rappresentava il ponte tra l’Iran e il terrorismo di matrice fondamentalista. La sua eliminazione è stata tanto simbolica quanto strategica.

□□ La risposta iraniana? Missili… e poco altro

Nonostante la devastazione subita, la reazione di Teheran si è limitata al lancio di missili balistici. La

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

maggior parte è stata intercettata dal sistema difensivo **Iron Dome**, lasciando l’impressione di una risposta più dimostrativa che efficace.

La mancata escalation può significare due cose:

1. L’Iran non era pronto.
2. L’Iran è stato colto di sorpresa, proprio grazie all’invisibilità dell’operazione intelligence.

□□ OSINT, HUMINT e l'arte della guerra nell'era digitale

Quello che fino a ieri sembrava il dominio di analisti e agenti segreti, oggi è anche territorio di tecnologie open source. L’intelligence moderna si muove tra i social, le immagini satellitari pubbliche, gli archivi online e le intercettazioni automatizzate.

In questa vicenda, i dati aperti (OSINT) si sono intrecciati a:

• Segnalazioni umane (HUMINT)
• Intercettazioni digitali (SIGINT)
• Immagini satellitari ad alta risoluzione (IMINT)

Il risultato? Un’operazione chirurgica, devastante e… *invisibile fino all’impatto*.

□□ Iran senza leadership militare: cosa s□e ora?

La perdita di Qaani e dei vertici militari estremisti ha aperto una falla nella catena di comando iraniana. Il futuro potrebbe riservare:

• Nuove escalation con gruppi proxy (Hezbollah, Houthi)
• Attacchi cyber di ritorsione
• Un cambio di strategia con aperture diplomatiche

Tuttavia, la fragilità del momento potrebbe spingere l’Iran verso una fase più contenitiva. Anche perché i suoi principali impianti nucleari sono stati azzerati o seriamente compromessi.

Non è solo una questione di bombe, ma di informazioni. L’attacco a Fordow e Natanz dimostra che oggi chi controlla l’informazione, domina anche la guerra. E il fronte si è spostato dalle trincee ai server.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati



Il colpo (in)visibile delle intelligence occidentali

Mentre gli aerei israeliani colpivano le viscere fortificate dell'Iran, negli uffici blindati della NSA e dell'MI6 il lavoro era già finito. Nessun missile americano, nessun caccia britannico. Ma senza quel lavoro d'ombra, l'attacco non sarebbe mai partito.

Secondo quanto riportato da ABC News, dietro le operazioni militari israeliane c'era una rete di informazioni estremamente precisa fornita da Stati Uniti e Regno Unito. Non una partecipazione diretta, ma un'intelligence chirurgica: satelliti, tracciamenti, intercettazioni audio-video. La National Security Agency americana ha fatto da pilota invisibile.

□□ Quando l'AI incontra l'osservazione militare

Oltre ai metodi classici di sorveglianza, le fonti suggeriscono l'utilizzo di tecniche OSINT (Open Source Intelligence) combinate a dati HUMINT (da fonti umane sul campo). Proprio in questo ambito l'MI6 britannico avrebbe fornito supporto a IDF e Mossad con informazioni classificate sul territorio iraniano.

In altre parole: l'attacco è partito da Israele, ma ha avuto occhi e orecchie anglo-americane.

□□ Obiettivi scelti con il bisturi, non con l'ascia

L'attacco non ha puntato a impianti industriali o pozzi petroliferi: il bersaglio era uno solo. Distruggere l'apparato nucleare dell'Iran e "decapitare" la catena di comando più radicale. Le strutture colpite parlano da sole:

• Il sito di Fordow, scavato sotto le montagne vicino a Qom, considerato uno dei bunker nucleari più inespugnabili.
• Il già compromesso impianto di Natanz, ridotto a macerie.
• La leadership militare: tra le vittime, Hossein Salami (Guardie Rivoluzionarie), Mohammad Magherim (capo di Stato Maggiore) e Esmail Qaani, comandante della Forza Quds.

□□ Chi era Esmail Qaani?

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati

Leader operativo delle Guardie Rivoluzionarie all’estero, Qaani era il volto della proiezione militare iraniana nel mondo. Con legami diretti con Hezbollah, Houthi e milizie sciite in Siria e Iraq, rappresentava il ponte tra l’Iran e il terrorismo di matrice fondamentalista. La sua eliminazione è stata tanto simbolica quanto strategica.

La risposta iraniana? Missili… e poco altro

Nonostante la devastazione subita, la reazione di Teheran si è limitata al lancio di missili balistici. La maggior parte è stata intercettata dal sistema difensivo **Iron Dome**, lasciando l’impressione di una risposta più dimostrativa che efficace.

La mancata escalation può significare due cose:

1. L’Iran non era pronto.
2. L’Iran è stato colto di sorpresa, proprio grazie all’invisibilità dell’operazione intelligence.

OSINT, HUMINT e l'arte della guerra nell'era digitale

Quello che fino a ieri sembrava il dominio di analisti e agenti segreti, oggi è anche territorio di tecnologie open source. L’intelligence moderna si muove tra i social, le immagini satellitari pubbliche, gli archivi online e le intercettazioni automatizzate.

In questa vicenda, i dati aperti (OSINT) si sono intrecciati a:

• Segnalazioni umane (HUMINT)
• Intercettazioni digitali (SIGINT)
• Immagini satellitari ad alta risoluzione (IMINT)

Il risultato? Un’operazione chirurgica, devastante e… *invisibile fino all’impatto*.

Iran senza leadership militare: cosa s e ora?

La perdita di Qaani e dei vertici militari estremisti ha aperto una falla nella catena di comando iraniana. Il futuro potrebbe riservare:

• Nuove escalation con gruppi proxy (Hezbollah, Houthi)
• Attacchi cyber di ritorsione
• Un cambio di strategia con aperture diplomatiche

Tuttavia, la fragilità del momento potrebbe spingere l’Iran verso una fase più contenitiva. Anche perché i suoi principali impianti nucleari sono stati azzerati o seriamente compromessi.

Non è solo una questione di bombe, ma di informazioni. L’attacco a Fordow e Natanz dimostra che oggi chi controlla l’informazione, domina anche la guerra. E il fronte si è spostato dalle trincee ai server.

© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati



© 2026 Coondivido — Tutti i diritti sono riservati